

Il dibattito sulle compensazioni ambientali chieste dal Comune nel piano regolatore

Il Prg impone aree verdi ai costruttori Ordini di ingegneri e architetti divisi “Giusto”. “No, allontana investimenti”

IL RETROSCENA

ANDREA JOLY

«Le politiche per l'ambiente sono sempre ben accette», dice il presidente dell'Ordine degli Ingegneri Giuseppe Ferro. «Il rischio è che, senza specifici incentivi, chiedere più compensazioni possa allontanare gli investitori da Torino», fa notare la presidente dell'Ordine degli Architetti Roberta Ingaramo.

Gli ordini professionali tornano a discutere sul nuovo piano regolatore di Torino. Tutto nasce dalle parole dell'assessore comunale all'Urbanistica Paolo Mazzoleni: «Il nuovo Prg impone nuove aree verdi pari ad almeno 350 mila metri quadrati. Il principio è dare vita a nuo-

vi servizi ecosistemici in città imponendo di realizzarli a chi investe su Torino. È il nuovo modello della perequazione del Prg, che si allarga anche ad altri servizi: dalle case ad affitto calmierato a parcheggi per tutti. Ma, specie dopo quest'estate di emergenza caldo, l'accento sarà sugli interventi per l'ambiente.

Da qui, gli architetti chiedono di «scoprire presto le linee guida», dice Ingaramo: «È giusto depavimentare, dare vita a nuovo verde, ma non è ancora chiaro quanto un investitore dovrà dare alla Città e quanto il Comune, con l'aumentare delle risorse dedicate a servizi ecosistemici, concederà in termini di maggiore edificabilità o altro». «Serve un giusto equilibrio - avvertono ancora gli architetti - sulla carta è un buon piano, ma finché le regole del suo funzionamento

non sono chiare, il rischio è che possa allontanare gli investitori e non avvicinarli. Anche per questo, ovviamente, servono incentivi capaci di attrarre capitali».

Della stessa linea Marco Razzetti, presidente del Collegio edile di Api: «I prezzi di vendita a Torino non sono alti. E i costi sono saliti. Così un costruttore rischia di non potersi permettere compensazioni alte a cui si aggiunge, poi, la manutenzione del verde». Per lui «visto che il Comune riceve già oneri di urbanizzazione e oneri di occupazione del suolo pubblico in fase di cantiere, dovrebbe fare di più la sua parte senza delegare ai privati».

Sul tema delle manutenzioni del verde interviene anche Giorgio Uliana dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forrestali: «È molto importante che ci sia un approccio

urbanistico rivolto al cambiamento climatico, ma il verde va immaginato anche dal punto di vista della gestione da qui al 2050. Non basta solo realizzarlo».

A difesa del Prg c'è l'Ordine degli Ingegneri. Per Ferro «queste politiche, che rientrano nel solco di una realtà che ha sempre curato il verde in modo particolare rispetto ad altre città italiane, non possono che essere ben accette. Anche alla luce del peculiare problema di inquinamento di Torino per motivi geografici».

Entro la prossima settimana verrà convocata una giunta comunale straordinaria per approvare il lavoro sulle 875 osservazioni ricevute. Poi a settembre il sindaco Stefano Lo Russo convocherà la conferenza di co-pianificazione. Il Prg corre verso l'approvazione entro metà 2027, ma gli ordini professionali chiedono risposte. —



L'area, di proprietà di Sistemi Urbani, vuota davanti al grattacielo di Intesa Sanpaolo

REPORTERS

Su La Stampa



Su La Stampa di ieri l'intervista all'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni sul nuovo piano regolatore che chiederà, a chi costruisce a Torino, maggiori compensazioni ambientali a beneficio pubblico